



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria
N. 83

del 29.12.2008

Comunicazioni del Sindaco ai sensi dell'art.37 dello Statuto Comunale.

L'anno duemilaotto il giorno **ventinove** del mese di **dicembre** con inizio alle ore 11,10 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 09.12.2008, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio - SINDACO - Presente

Consiglieri

Consiglieri

CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
PALMIOTTI Michele	Assente	GIANCASPRO Mauro	Presente
ANNESE Giovanni	Presente	SALVEMINI Giacomo	Assente
LATINO Angela Paola	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Assente
MEZZINA Giovanni	Presente	PATIMO Saverio	Presente
MARZANO Angelo	Presente	MANGIARANO Francesco	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
BRATTOLI Anna Maria	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
CIMILLO Benito	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Assente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 25 Assenti n. 06

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

PRESIDENTE:

Punto numero 2 all'ordine del giorno: "Comunicazione del Sindaco, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto comunale".

Prego Sindaco.

SINDACO:

Essendo stata notificata la sentenza del Tar che ritiene non legittimo il mio provvedimento di nomina degli Assessori ho revocato naturalmente gli Assessori per il momento. Naturalmente sto già proponendo ricorso al Consiglio di Stato. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Grazie Presidente.

Il motivo per il quale intervengo, come lei ha anticipato, quello relativo alla nomina della Giunta di cui oggi non vediamo schierata sugli scranni che gli compete occupare. Evidentemente questa questione della Giunta non è una butade mediatica, come è stato detto da qualcuno, con delle responsabilità di governo di questa città, ma è una questione più concreta e di cui oggi prendiamo atto nella maniera più eclatante possibile.

Riparlare di questa vicenda può apparire una ripetizione, però io credo che la sentenza, seppur non definitiva, uno spunto di riflessione ce lo impone. Oggi prendiamo atto della scarna comunicazione del Sindaco che eserciterà quella che è ovviamente la facoltà di interporre appello avverso questa sentenza. Questo esprime la volontà del Sindaco, e quindi dell'amministrazione, di allungare ulteriormente questa vicenda, sotto un certo profilo la volontà di stressarla ulteriormente.

Io questa scelta, sebbene rientri in un nelle regole del gioco, credo che non sia opportuna per le ragioni che spiegherò. Come dicevo, la sentenza impone una riflessione ulteriore rispetto a quelle che io avevo già avuto occasione di fare dal 20 giugno. Molti di voi ricorderanno che nella seduta del 20 giugno molto garbatamente mi permisi di dire che a mio giudizio il Sindaco aveva avviato il suo mandato con un atto illegittimo. Questo lo dicevo pensando solamente di esprimere un'opinione che traeva fondamento da una valutazione molto lineare di un provvedimento. Invitai il Sindaco a rimuovere questo atto perché a mio giudizio era evidente la violazione di una norma statutaria. In quell'occasione il Sindaco ha replicato in maniera un po' meno garbata dicendo che io non mi ero letto le carte e stavo esordendo male nella mia attività di consiliatura. Io sono sempre molto umile nelle mie cose, pur sapendo di esprimere delle valutazioni che si fondavano su argomenti molto seri e molto concreti. Ho dovuto abituarci ad un certo tipo di confronto e di scontro che non mi appartiene come cultura mia personale, ma della quale ovviamente in quella prima occasione ho

dovuto prenderne atto. La vicenda ha avuto un primo provvedimento del Tar in cui è stato espresso un primo giudizio dei giudici amministrativi. Il Sindaco ha pensato di ottemperare con un provvedimento esprimendo una motivazione che affermava una certa idea della politica più volte affermata in questo Consiglio. Noi abbiamo detto sempre garbatamente che secondo noi quella idea non era condivisibile perché la supremazia della politica è una espressione assai pericolosa nel momento in cui non si muove all'interno degli schemi e delle regole. E allora la definizione, seppure non ultima perché è solamente la sentenza di primo grado, questa sentenza pone un primo punto che secondo me - come dicevo poc'anzi - delle riflessioni le impone. Allora un primo input che tutti quanti dobbiamo raccogliere è che le cose che vengono dette in Consiglio Comunale, anche se dette dagli avversari politici, meritano rispetto, meritano considerazione e si possono avere opinioni diverse, ma ci sono forme e forme per esprimersi. Ovviamente su questo sarebbe facile alimentare la polemica, ma come ho già detto in altre occasioni non è certamente questo che mi interessa. A me interessa che questa sentenza può avere una funzione pedagogica, un insegnamento al rispetto di tutti coloro i quali svolgono modestamente il proprio ruolo in questa aula consiliare.

Questa sentenza è stata commentata anche, ed è stata commentata in maniera improvvida così come è stata gestita credo questa vicenda. Io ho letto un comunicato nel quale si dice che questa sarebbe una vittoria dell'opposizione, una vittoria della sinistra, la stampa di regime ci starebbe marciando su. Tralasciamo i discorsi sulla stampa di regime sui quali non facciamo osservazioni. Io credo che questa non sia una vittoria delle opposizioni, non sia una vittoria del centrosinistra, di chi oggi avversa questa amministrazione. Io penso che questa sia una sconfitta del Sindaco e della sua idea della politica. Per cui è sbagliato interpretare questa vicenda in quella maniera.

Lo spunto di riflessione che la sentenza oggi ci offre, che offre non solamente al Sindaco ma a tutto il Consiglio Comunale, è che l'amministrazione deve svolgersi all'interno delle regole. Regole che vengono stabilite da atti che traggono il fondamento da quella sacra investitura popolare che più volte viene invocata da chi oggi legittimamente governa questa città.

E allora non c'è una vittoria delle opposizioni, c'è una vittoria delle regole, una sconfitta del Sindaco e della sua idea, che ha voluto fotografare nel provvedimento - devo dire anche con una certa coerenza - non è condivisibile la posizione espressa all'interno del provvedimento. Apprezziamo solamente la coerenza, pur censurando fortemente quella che è la motivazione perché è una motivazione ed è una interpretazione di quella norma che va esattamente dalla parte opposta alla ratio che invece giustifica quella norma all'interno dello Statuto.

Allora, quando noi abbiamo fatto questi ragionamenti in Consiglio Comunale non è che lo abbiamo fatto perché siamo amanti dei dettagli, come il Sindaco più volte ha detto, come anche il Consigliere Marzano ha detto che noi stiamo sempre lì, attenti ai cavilli, e non ci occupiamo delle prospettive.

Io credo che la prospettiva coltivata dal Sindaco con questa gestione sia una prospettiva assai pericolosa, sbagliata. E l'altro insegnamento che noi traiamo da questa sentenza che quei dettagli, trattati con distacco da molti che siedono in questo Consiglio Comunale, non sono dettagli da trascurare, ma sono quella sostanza che si esprime attraverso atti amministrativi di cui vive l'amministrazione e attraverso cui l'amministrazione parla, si esprime, opera, agisce. Perché ogni atto amministrativo ha delle conseguenze.

Allora noi oggi abbiamo una sentenza che annulla con effetti retroattivi la delibera, il decreto di nomina della Giunta. Prima che ci fosse la sentenza il sottoscritto aveva invitato l'amministrazione ad evitare di portare alle estreme conseguenze questa vicenda perché capirete bene che, per chi parla, per l'opposizione, si fa una questione di applicazione di regole e di principi perché ovviamente che sia gestita l'amministrazione da una donna o un uomo a noi quello che interessa è la qualità della produzione amministrativa, che cosa esprime. Immagino che la donna che siederà o che potrebbe sedere nella Giunta esprimerà una azione amministrativa connotata in una certa maniera.

Ma il motivo per il quale il sottoscritto aveva invitato a non portare alle estreme conseguenze questa vicenda era proprio per evitare di doversi occupare di problemi che noi oggi abbiamo e che sono prodotti da quella sentenza del Tar, e che io non so se vi siete posti. La delibera di annullamento della Giunta ha effetti retroattivi. Quindi che cosa vuol dire? Retroagisce fino al momento in cui la Giunta è stata nominata, cioè a giugno, a luglio, poi il provvedimento successivo che non ricordo quando c'è stato.

Questo che cosa vuol dire? Che retroagendo gli effetti della sentenza tutti gli atti che sono stati posti in essere dalla Giunta sono tamquam non esset, dicono i latini, cioè praticamente sono nulli. Io direi di più, sono inesistenti perché non sono riconducibili all'amministrazione stessa. In altri termini che cosa vuol dire? Venendo meno la Giunta, che oggi non vediamo qui, tutti gli atti compiuti dal momento della nomina sino ad oggi sono nulli, radicalmente nulli. Radicalmente nulli tecnicamente vuol dire che è una nullità più grave dell'annullamento del Tar, una nullità che può essere fatta valere in qualsiasi momento senza termini di decadenza. Io dico di più, è una sottigliezza giuridica ma gli atti non sono nemmeno esistenti perché è venuta meno proprio quella amministrazione che li ha posti in essere. È questo il motivo per il quale nello spirito collaborativi, io dicevo cerchiamo di risolvere prima di arrivare alle estreme conseguenze questo problema e risolviamolo conformemente alla disposizione statutaria.

Oggi che cosa abbiamo? Abbiamo degli effetti dei quali oggi io formalmente chiedo al Sindaco, al Presidente del Consiglio, di porsi questo problema, cioè della nullità radicale, insanabile, di tutti gli atti della Giunta e anche di quegli atti che vengono travolti per derivazione, degli atti del Consiglio

Comunale. Noi abbiamo posto in essere degli atti consiliari che hanno come atto presupposto una delibera di Giunta. La nullità dell'atto - scusatemi se parlo dei dettagli ma cominciamo a capire che i dettagli sono sostanza - la nullità dell'atto della Giunta che è di presupposto per la delibera del Consiglio travolge anche l'atto consequenziale.

Facciamo un esempio. Quando viene annullato l'atto di nomina di una Commissione di una gara pubblica gli effetti quali sono? Che vengono travolti tutti gli atti successivi, anche l'aggiudicazione. Questi ancora una volta sono principi elementari di amministrazione e quindi bisogna provvedere a mettere delle pezze a tutti gli atti.

Questo che cosa vuol dire? Che noi oggi per esempio, non lo so, nel mese di novembre prendiamo a campione delle delibere di Giunta, ci sono delle delibere con le quali sono stati dati dei patrocini, non potranno più essere erogate le somme, sono stati conferiti degli incarichi, gli avvocati difettano di ius postulandi e non possono più esercitare la loro attività. Cioè è tutta una attività che oggi viene talvolta dall'annullamento di un atto amministrativo.

Noi siamo venuti qui in Consiglio Comunale da giugno a ratificare molte delibere di Giunta che ovviamente vengono travolte perché non possiamo ratificare un atto che è inesistente.

E ancora, a campione il 14/11/2008 noi abbiamo fatto una variazione al bilancio per maggiori entrate, economia di spese e prelevamento dal fondo di riserva per ratificare una delibera di Giunta Comunale. E così successivamente e anche prima. Questo vuol dire che il Presidente del Consiglio dovrà porsi il problema, unitamente all'amministrazione, di come sanare questa vicenda aperta da una gestione di questa questione che io definisco poco lucida. Io credo che questa amministrazione, il Sindaco in particolare, non abbia gestito responsabilmente questa vicenda. Io trovo che ci sia molto di orgoglio personale perché di questa questione in Consiglio Comunale noi ne abbiamo parlato più volte.

Attenzione che questa è una vicenda che non è un caso isolato, si è anche riproposta, e si è riproposta per la questione della Capitaneria di porto in cui noi abbiamo detto: attenzione, state sbagliando, il provvedimento è palesemente illegittimo per questi motivi, per questi motivi e questi motivi. È stato sospeso inaudita altera parte, è stato sospeso nel contraddittorio la prima volta, la seconda volta. E l'amministrazione seguita ad emettere provvedimenti illegittimi.

Ma questo, sempre per il discorso famoso dei dettagli e della sostanza, perché lo facciamo oggi una volta per tutte, non è un fatto privo di conseguenze perché il provvedimento di sospensione dei lavori che noi avevamo detto che è illegittimo, e che è stato dichiarato due volte illegittimo per le ragioni che in questo Consiglio Comunale noi avevamo detto, avrà degli effetti sulle casse comunali e quindi sui contribuenti. Perché noi andremo a pagare i danni per le azioni improvvise di questa

amministrazione. Ma non perché era sfuggito qualche cosa, provvedimenti fatti nella consapevolezza di sbagliare. La gravità inaudita che io oggi rimarco in questa sede è questa.

Ecco dove sta la sostanza collegata alle forme. Una cosa è la gestione degli interessi, cioè gestione, arrivano i soldi e si investono. L'amministrazione è uno step ulteriore, vuol dire avere degli obiettivi e renderli compatibili con quello che prevedono le norme.

Ci sarebbe da dire qualche cosa sui commenti che vengono fatti. Noi dovremmo ringraziare, non dovremmo accanirci su questi dettagli come è stato detto sempre nei commenti di questa sentenza da chi occupa ruoli importanti, non dobbiamo accanirci su queste vicende perché noi dobbiamo apprezzare il fatto che il Senatore fa arrivare le risorse a Molfetta. Certo che noi apprezziamo queste cose, come apprezziamo quello che fanno tutti coloro i quali rivestono ruoli istituzionali anche nelle altre amministrazioni, apprezziamo quello che fa l'Assessore Provinciale per le scuole, l'Assessore Regionale. Ognuno fa la sua parte. Una cosa è fare arrivare le risorse a Molfetta, una cosa è amministrarle. Io credo che in questi sei mesi abbiamo una fotografia della situazione.

Ecco qual'è l'altra riflessione che io traggo da questa vicenda. La riflessione che io faccio è che l'amministrazione è assai carente, evidentemente non c'è una attenzione e un tempo dedicato alle questioni della città sufficiente alla complessità dei problemi. Troppa improvvisazione.

E allora io dico noi oggi dobbiamo capire di questa vicenda della Giunta che cosa deve succedere.

Oggi prendo atto che il Sindaco non si conforma alla sentenza ma esercita quella che è una sua legittima facoltà, e cioè quella di fare appello. E questo guardiamo alle prospettive e a quello che dovrà accadere domani. Che cosa vuol dire? Che il problema che noi oggi abbiamo definito in sei mesi un ulteriore allungamento di questa vicenda vuol dire che noi magari fra due o tre anni, quando avremo una sentenza definitiva del Consiglio di Stato, potremmo avere fra tre anni tutta una attività amministrativa di tre anni soggetta alla spada di Damocle della nullità per una nullità che potrà essere eventualmente confermata dal Consiglio di Stato. Questo è il problema.

Allora io dico - e questa è una invocazione al Sindaco - che in questa vicenda, come ho già detto, non c'è lucidità. Io chiedo un atto di responsabilità al Sindaco, chiedo di definire questa vicenda della Giunta, chiedo di dare alla comunità la serenità di una attività amministrativa che abbia una paternità.

Noi oggi in questo Consiglio Comunale discutiamo, siamo chiamati a discutere di questioni che richiamano atti della Giunta che sono nulli per le ragioni che ho detto. Noi già oggi siamo chiamati a porci questo problema.

In uno dei provvedimenti che oggi viene alla nostra attenzione, del quale noi dobbiamo discutere, viene richiamato un atto della Giunta che oggi non esiste più e di cui noi dobbiamo prendere atto.

Non possiamo fare finta che il problema non esiste perché noi responsabilmente questo problema dobbiamo porcelo.

E allora io chiedo, sebbene la determinazione del Sindaco è stata già palesata con una scarna comunicazione che ci ha fatto quest'oggi, io chiedo al Sindaco quell'atto di responsabilità che noi non abbiamo registrato in precedenza. Oggi c'è qualche cosa di più, c'è una sentenza, non abbiamo una ordinanza. È vero che non è definitiva questa sentenza, ma che consideri il Sindaco gli effetti che potrebbe produrre sull'azione amministrativa e quindi su tutte le scelte importanti che questa amministrazione dovrà fare. Faccia una scelta di responsabilità, recuperi una lucidità che io credo sia mancata, non faccia scelte di pancia e ponga una fine a questa vicenda senza stressarla ulteriormente. Grazie.

In pubblicazione dal 22.01.2009